

MG BY THE SEA dal 6 al 14 SETTEMBRE 2025

"Sulle strade delle contraddizioni"

Articolo di Donata Martina Manzollilo

Un viaggio tra silenzi e motori, storia e futuro, mare e monti. Un raduno che è diventato racconto, emozione e memoria condivisa.

Ci sono viaggi che si vivono con il cuore, prima ancora che con le mani sul volante.

Viaggi che non seguono solo mappe, ma traiettorie invisibili che uniscono paesaggi, emozioni e memorie.

MG BY THE SEA 2025 è stato questo: un attraversamento poetico di terre che non chiedono di essere spiegate, ma sentite.

Un itinerario sospeso tra contrasti e armonie, tra motori che rombano e silenzi che accolgono.

È iniziato tutto dove la terra si alza e guarda il mondo dall'alto.

Potenza, città verticale, arroccata, che sfida la logica della gravità.

Un luogo che si affaccia sul Sud come una vedetta antica, dove la modernità si incastra nei vicoli come una nota fuori spartito.

Da lì, il serpentone elegante delle MG ha preso vita, e con esso un racconto fatto di pietre e vento, mare e memoria. Lungo il percorso, ogni curva ha rivelato un contrasto.

Foreste primordiali che si alternano a borghi pietrosi, castelli medievali che dominano vallate dove il tempo scorre lento, strade che si arrampicano verso la luce e poi precipitano nell'ombra di un canyon lucano.

Le MG, con la loro bellezza senza tempo, non erano ospiti di questi luoghi: erano parte del paesaggio, come se anche loro appartenessero

a una memoria più antica, fatta di dettagli e di linee armoniose.

Tra falchi in volo e danze popolari, la natura più selvaggia ha incontrato l'eleganza dell'uomo, e in questo dialogo è emersa una verità: la bellezza non ha bisogno di scegliere tra forza e grazia. Le contiene entrambe.

Ogni tappa ha mostrato un volto diverso del Sud.

Luoghi in cui la storia si fa teatro e le montagne si trasforma-

no in scenografie epiche.

Dove il passato non è nostalgia, ma sostanza viva, materia con cui si scrivono nuove pagine senza cancellare le precedenti.

Il Parco della Grancia, dove la storia del popolo lucano si fa spettacolo e memoria collettiva. Tra le querce secolari e le scenografie del Cinespettacolo, le MG hanno attraversato un luogo che è palcoscenico e identità, teatro all'aperto dove passato e futuro recitano la stessa parte.

Marinagri, una visione tra natura e architettura, dove l'acqua disegna geometrie leggere e il silenzio ha il suono dei passi lenti sul pontile.

Un angolo di eleganza e sostenibilità, che ha accolto le MG come se fossero nate per riflettersi in quell'acqua calma.



leggende, resistenze e sguardi rivolti all'orizzonte.

Le auto si arrampicavano tra i tornanti come a cercare un punto di vista più alto da cui osservare il viaggio stesso. Corleto Perticara, custode di una storia dimenticata ma essenziale: qui, nel 1860, fu issata la prima bandiera tricolore del Sud, cucita dalle mani delle donne del paese.

Un gesto silenzioso, eppure potente, che oggi sopravvive tra i ricordi e le mura di pietra. Le MG hanno attraversato quelle vie con rispetto, come se anche i motori potessero fare silenzio davanti a tanta dignità.

In un solo giorno, si è passati da borghi che odorano di pane appena sfornato a strade che conducono al mare con il suono delle cicale a segnare il tempo.

La Costa Jonica ha accolto il gruppo con la sua luce abbagliante, il suo azzurro impastato di sabbia e ricordi, mentre i sorrisi dei pescatori sembravano raccontare storie mai scritte, ma tramandate tra gesti e consuetudini.



Laurenzana, paese sospeso come un nido d'aquila tra i monti, con le sue pietre antiche che raccontano di



*"Come tutte le cose belle, non ha bisogno di un finale,
ma solo di un inizio che continua, dentro chi lo ha vissuto.*

MG By The Sea 2025

non è stato solo un raduno. È stato un'ode alle contraddizioni.

*Un canto corale dove il selvaggio ha danzato con il raffinato,
la lentezza con l'intensità, la storia con il presente.*

Mare e monti. Silenzio e musica. Pietra e luce.

Tutto si è fuso, tutto ha trovato senso, tutto ha lasciato traccia.

Perché le vere strade non portano solo a destinazioni.

Le vere strade,

come quelle percorse dalle MG in questa traversata del Sud, conducono dentro.

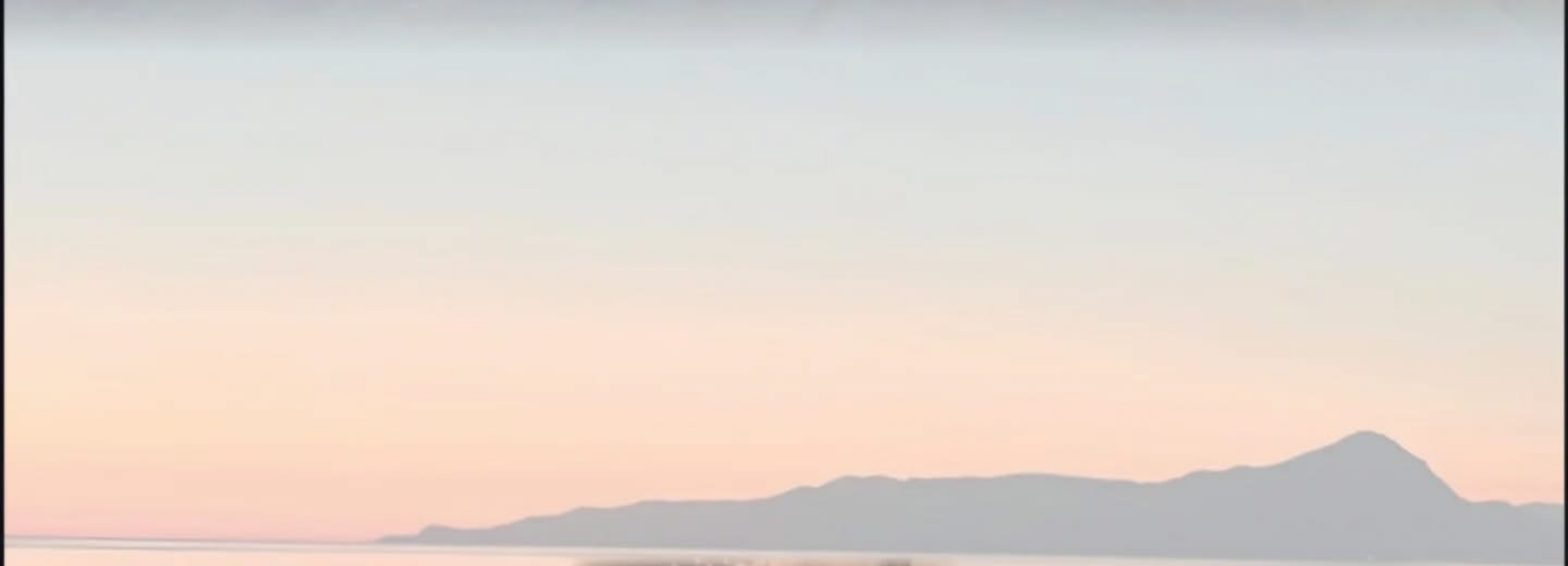
BASILICATA 2025

*Dentro ognuno di noi.
E da lì, non si torna più indietro."*

Donata Martina Mongolillo

Direttore Regionale BASILICATA
LANFRANCO NORTANO





Craco, il borgo fantasma dove le parole non servono. Dove l'assenza diventa presenza, e le rovine parlano con voce piena.

In quel silenzio, le auto hanno sfilato come reliquie mobili, portando con sé il passato e il futuro, unite da un unico, sottile filo emotivo.

Ancora i calanchi e deserti d'argilla, dove la terra si spacca in mille ferite delicate, e lo sguardo si perde in linee che sembrano scolpite da mani divine.



Qui, la natura racconta la sua solitudine senza paura, e l'uomo può solo accettarla, in silenzio.

Qualcuno ha spento il motore e si è seduto sul cofano caldo, in ascolto del vento.

Un momento sospeso, che valeva più di mille fotografie.

Fiuzzi e Castrovillari,* porte del Pollino, dove la strada cambia voce.

I boschi si fanno portali verdi, tunnel

d'ombra e freschezza.

Ogni albero un guardiano antico, ogni radice una promessa di stabilità in un tempo che corre.

Le MG, in quella cornice, sembravano rallentare quasi spontaneamente, come per non disturbare la maestosità di un paesaggio che non ha bisogno di spettatori.

Il mare alto di Maratea, che appare all'improvviso come una rivelazione. Le MG si sono fatte lente, contemplative.

Ogni chilometro sembrava voler essere assaporato, non consumato.

Ogni curva, una poesia che si scriveva da sola.

Lungo la Costa delle Sirene, la roccia cade nel mare come un pensiero che sfocia nel sogno.

Ogni scogliera una frase, ogni spiaggia un respiro.

Il sole tramontava mentre le carrozzerie riflettevano l'oro del giorno che finiva, e nel riflesso c'era la gratitudine di essere lì, vivi, presenti.

L'Arco Magno, abbraccio di pietra sul blu più puro, e il Palazzo Lanza, dimora di tempi eleganti, dove la musica scivolava tra affreschi e bicchieri colmi di memoria.

C'era il suono del jazz in sottofondo, ma anche quello delle voci, delle risate, dei racconti sussurrati davanti a una fotografia appena scattata.

L'ultimo sguardo è stato regalato dallo Sky Walk di Maratea, sospesi



tra cielo e mare, come pensieri non ancora pronunciati.

Da lassù, il Sud sembrava un mosaico perfetto, una mappa dell'anima più che della geografia.

Qualcuno ha lasciato un biglietto sotto il tergicristallo di un'auto vicina. Non conteneva parole. Solo un disegno: una strada che si perdeva nell'infinito.

Sulla spiaggia finale, sotto la luna, le MG parcheggiate sembravano sentinelle silenziose di un rito collettivo, dove il viaggio si conclude, ma non finisce.

Come tutte le cose belle, non ha bisogno di un finale, ma solo di un inizio che continua, dentro chi lo ha vissuto.

MG BY THE SEA 2025 non è stato solo un raduno. È stato un'ode alle contraddizioni.

Un canto corale dove il selvaggio ha danzato con il raffinato, la lentezza con l'intensità, la storia con il presente.

Mare e monti. Silenzio e musica. Pietra e luce. Tutto si è fuso, tutto ha trovato senso, tutto ha lasciato traccia.

Perché le vere strade non portano solo a destinazioni.

Le vere strade, come quelle percorse dalle MG in questa traversata del Sud, conducono dentro.

Dentro ognuno di noi.

E da lì, non si torna più indietro.

*Direttore Regionale CALABRIA
GIUSEPPE ROBERTO VAMPO





Le MG scorrevano tra uliveti e antichi tratturi, in un dialogo continuo tra la memoria contadina e il sogno automobilistico.

Qualcuno, in una piazza assolata, ha raccontato di quando da bambino vedeva passare auto simili e sognava, da grande, di guidarne una.

Ora quel sogno era lì, in movimento, davanti ai suoi occhi.

Matera, la città di pietra e di silenzi. Non si attraversa: si ascolta.

Ogni muro è un respiro, ogni scala un ricordo inciso nella roccia.

Qui, il contrasto diventa vertigine emotiva: la miseria antica che oggi è patrimonio, la durezza della roccia che ospita la vita, la luce che scivola tra i vicoli come acqua sacra.

Le MG parcheggiate tra i Sassi sembravano appartenere a un tempo che non è mai esistito, ma che abbiamo tutti sognato.

C'è stato spazio anche per l'abbandono.

